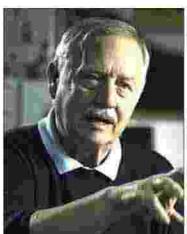


Premio Acqui Storia 2020: le motivazioni per i premiati

I VOLUMI VINCITORI



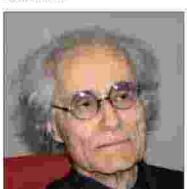
▲ Gian Piero Brunetta

Gian Piero Brunetta. L'italia sullo schermo. Come il cinema ha raccontato l'identità nazionale. Carocci Editore vincitore nella sezione storico-didattiva.

Partendo dalla considerazione che il cinema sia ormai una fonte storica di primaria importanza, l'autore indaga sulle diverse rappresentazioni che la decima piazza ha dato di alcuni momenti cruciali della storia italiana a cominciare dai Risorgimenti fino ai giorni nostri.

Sulla scorta di una nutrita bibliografia e di un'ampia documentazione cinematografica, mediante un accurata analisi comparata e intertestuale, mette quindi a fuoco le identità e i caratteri dell'italiano che, anche a confronto con l'identità europea, ne emergono con particolare attenzione ai miti di fondazione della nazione, agli stereotipi veicolati e alle strategie di volta in volta adottate allo scopo di organizzare il consenso.

Ne risulta ancora una volta la mancanza di una memoria condivisa.



▲ Mariapia De Conto

Mariapia De Conto. Il silenzio di Veronika. Editrice Santi Quaranta vincitrice nella sezione romanzo storico.

Nel 1989, in mezzo a una follia entusiasta per la caduta del Muro di Berlino, Veronika, anche lei frenetica di gioia per la libertà ritrovata, scompare improvvisamente, abbandonando il marito e la figlia. Perché? Trascorrono gli anni e Petra, con dolorosa ostinazione, si mette alla ricerca della madre, interrogando amici, parenti, conoscenti. È un percorso drammatico quello che porta al ritrovamento e alla rivelazione. Ed è un percorso che non si conclude perché i veleni sotterranei nelle coscienze di chi, come Veronika, dalla dittatura comunista hanno stravolto un'esistenza e non sono stati smaltiti. Non era facile raccontare una storia del genere. La De Conto ci riesce con una prosa tesa e vibrante che, con sapiente "misura", mette a fuoco la "dismiseria" dell'oppressione totalitaria, seminando interrogativi e suggestioni fortemente attuali, perché anche oggi, e non solo dai totalitarismi, la libertà delle coscenze può essere minacciata, avilita, corruta.

TESTIMONI DEL TEMPO



▲ Paolo Pezzino

Paolo Pezzino. Paolo Pezzino riceve il riconoscimento di Testimone del Tempo quale presidente dell'Istituto Nazionale "Ferruccio Parri". Il conferimento di un premio così prestigioso rappresenta il riconoscimento dell'attività che da 71 anni l'Istituto Nazionale "Ferruccio Parri" (già Insmi) porta avanti come capofila di una rete di 65 Istituti associati e 15 Istituti collegati. Si tratta di una realtà associativa, unica in Europa, che unisce la ricerca storica sull'età contemporanea (non solo sull'antifascismo e il Movimento di Liberazione, ma anche sull'intero arco cronologico del Novecento e del secolo scorso), congiugando scienza e cultura, onestà intellettuale e attenzione alla divulgazione ai di fuori dei ristretti ambienti accademici, con particolare riguardo per il mondo scolastico.

Titolare della cattedra di Storia contemporanea relativo al corso di laurea in Storia nel corso triennale e del corso di laurea in Storia e Civiltà per la specialistica all'Università di Pisa, è anche socio fondatore della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea (SISSCO), membro del comitato di direzione della rivista "Passato e presente", editorial advisor della rivista "Modern Italy. Journal of the Association for the Study of Modern Italy", presidente del comitato scientifico del Museo audiovisivo della Resistenza. È stato responsabile per l'Università di Pisa della convenzione di collaborazione scientifica con l'Istituto "Yad Vashem" Researcher in Yad Vashem, Gerusalemme, attivo per il quadriennio 2005-2008.

È stato anche direttore del Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea della stessa Università di Pisa dal 2000 al 2003, prefettore per i rapporti con il territorio dell'Università di Pisa dal 2003 al 2006, direttore della Scuola di Dottorato in Storia, Orientalistica e Storia delle Arti, Università di Pisa per il biennio 2010-2011.

Dal 1° novembre 2011 al 1° giugno 2014 è stato distaccato presso il Centro Linceo interdisciplinare "Beniamino Segre" dell'Accademia Nazionale del Lincei, Roma.

LA STORIA IN TV



▲ Luciano Canfora

Luciano Canfora. Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano. Gius. Laterza & Figli vincitore nella sezione storico-scientifica.

L'opera affronta la figura di Concetto Marchesi, latinita, accademico e politico militante, inserendola nel più vasto contesto storico politico dagli anni Venti fino agli anni Cinquanta.

La figura di Marchesi viene analizzata sia dal punto di vista scientifico, attraverso la sua attività accademica e la sua produzione, nell'ambito della letteratura latina, sia da quello politico, nel suo percorso attraverso il fascismo e il Partito comunista.

Sulla scorta di una vasta documentazione archivistica ed una esauriente bibliografia, Canfora fa luce sui momenti più complessi della sua attività culturale e politica, dal Rettorato all'Università di Padova e dai suoi rapporti con il ministro Biggini alle posizioni autonome rispetto a Palmiro Togliatti e al PCI in occasione del voto sul Concordato, fino alle sue posizioni in merito alla rivolta d'Ungheria.

L'imponente biografia di Marchesi, priva di rettorica e senza pregiudizi, rappresenta uno dei più convincenti e stimolanti contributi alla storia dei rapporti tra cultura e politica nel '900 italiano.

Roberto Olia. Uno dei massimi autori ed esperti italiani di Storia in televisione, un esperto che, per molti versi, può essere considerato un pioniere della divulgazione storica in TV. Giornalista del Tg1, caporedattore responsabile della rubrica Tg1 Storia e della rubrica Tg1 Dialogo, in RAI dal 1978, nella televisione pubblica Olia ha realizzato documentari di respiro internazionale che hanno spaziato dalla morte all'Olocausto, dalle Folie all'emigrazione, con un oc-

chio d'attenzione alla Seconda guerra mondiale e alle memorie dei reduci di varie nazioni. Tra questi rientrano i Combat film, una storia del secondo conflitto mondiale attraverso le riprese del cineoperatore americano - produzione multimediali che comprende un ciclo di 12 documentari su Raduno, le pubblicazioni di 25 homevideo dvd, un ciclo radifonico ("Combat Radio") su Radiodue. Per gli Speciali del Tg1 ha realizzato inoltre numerosi documentari e inchieste fra cui "Sindrome Vietnam", "Sonderkommando", "La notte e l'alba di Elie Wiesel", "Testimoni degli abissi" e molti altri. Sempre per la Rai ha realizzato il primo documentario in 3D intitolato "Folie" e sta realizzando il secondo dedicato agli italiani sopravvissuti ad Auschwitz. Ha scritto e diretto documentari per coproduzioni internazionali e con emittenti pubbliche europee, The History Channel, Arte, Tv, tra cui "Looking for Sophia". "Folie" è il primo film documentario in 3D della Rai. Scritto e diretto dal giornalista, unisce le nuove riprese in 3D realizzate in Istria, i materiali del repertorio storico, appositamente restaurati e adattati e gli "accerchielli" realizzati da Gianni Ferri.

Il terreno delle tibie legato ad uno degli incubi peggiore, finire inghiottiti da un buco nero nella terra, provocò un esodo di massa: gli italiani del confine orientale si dispersero per il mondo.

Autore di diversi libri tra i quali "Combat Film" (Rai Eri, 1997), "Le non persone" (Rai Eri, 1999) e "Ancora clieglie, zio SS" (Rai Eri, 2001), ha ricevuto importanti riconoscimenti come il Premio Flaiano 2002, il Premio Internazionale

di Letteratura Il Molinello 2001, il Premio Saint Vincent 1997, il Premio Ilaria Alpi, il premio Hrant Dink per la libertà d'informazione, l'Oscar TV Speciale per il 50° della Tv. È stato presidente a Ginevra dell'IAG (Interdisciplinary Archives Group) e organizzatore dell'Edu-archives, membro del comitato scientifico del Museo dello Shoah di Roma. È stato membro del comitato scientifico della mostra sulla Foibe al Vittoriano.

PREMIO ALLA CARRIERA



▲ Gad Lerner

Gad Lerner. È nato a Beirut da una famiglia ebraica. Comincia la sua attività giornalistica ed intellettuale e spesso chiamato a discutere sui principali temi dell'attualità con particolare attenzione ai conflitti religiosi nel sud del Mediterraneo e alla questione dell'immigrazione. È apprezzato anche dal mondo imprenditoriale per le sue conoscenze in ambito economico. Inoltre è profondo conoscitore di tutti i temi affrenti alla sfida dell'informazione. Anche i suoi critici più intransigenti riconoscono in Gad Lerner un giornalista equilibrato ed obiettivo, pronto alla polemica ma rispettoso delle opinioni altrui.

editorialista con il Corriere della sera e in seguito con Repubblica. Di nuovo alla Rai con due edizioni di Pinocchio, nel 2000 viene nominato direttore del Tg1 ma pochi mesi dopo rassegnate le dimissioni. Nel 2001 prende alla fondazione di Latte Natura il ruolo di direttore del progetto dell'Edu-archives, membro del comitato scientifico del Museo dello Shoah di Roma. È stato membro della mostra sulla Foibe al Vittoriano.

È presidente del comitato editoriale di Laetitia, televisione del Gruppo Feltrinelli.

Attualmente scrive per Nigritizia.

A novembre 2016 è tornato sugli schermi della Rai come autore e conduttore di Islam - Italia un programma di apprendimento in onda su Rai 3 che racconta la trasformazione visuita dalla nostra società. Inoltre sta realizzando, sempre per Rai 3, i reportages di Operai e una speciale a mezzo secolo dalla Guerra dei Sei Giorni. Il 3 giugno 2019 ha avuto inizio un nuovo programma L'Approdo, sempre in onda su Rai 3.

Tra i suoi libri: Operai (Feltrinelli, 1987, ristampato nel 2010); Crociate. Il millennio dell'odio (Rizzoli, 2000); Tu sei un bastardo. Contro l'abuso delle idee (La Feltrinelli, 2005); Scimmie. Una storia di animi vagabondi (Feltrinelli 2009); Concetta. Una storia operaria (Feltrinelli). Come giornalista ed intellettuale è spesso chiamato a discutere sui principali temi dell'attualità con particolare attenzione ai conflitti religiosi nel sud del Mediterraneo e alla questione dell'immigrazione. È apprezzato anche dal mondo imprenditoriale per le sue conoscenze in ambito economico. Inoltre è profondo conoscitore di tutti i temi affrenti alla sfida dell'informazione. Anche i suoi critici più intransigenti riconoscono in Gad Lerner un giornalista equilibrato ed obiettivo, pronto alla polemica ma rispettoso delle opinioni altrui.

